

VOLONTARIATO

ASSEMBLEA. I delegati dell'Avis riuniti per eleggere il nuovo consiglio direttivo. La relazione del presidente uscente

Sangue, c'è l'equilibrio fra offerta e domanda

Piva: «Risultato importante, ma il nostro impegno dev'essere adesso quello di mantenerlo pure in futuro»

A tutto schermo, nel teatro di Santa Teresa, la foto di tre sorridenti donatrici di sangue nel momento del prelievo. E all'ingresso, da commento all'immagine, un grande striscione rosso con su scritto "Verona, città che dona". Sabato pomeriggio, più di 250 associati Avis, provenienti da Verona e provincia, si sono riuniti per la 51esima assemblea annuale dell'associazione, fondata nel 1958. Ma questo era un appuntamento speciale: oltre a fare il punto della situazione, nel corso dell'incontro sono stati eletti i 19 membri del nuovo consiglio direttivo, che a loro volta il 31 marzo nomineranno il neopresidente provinciale.

Un emozionato Luigi Piva, al termine del secondo mandato consecutivo alla guida dell'Avis, ha aperto la seduta con un caloroso benvenuto ai 175 delegati, in rappresentanza dei 21 mila soci suddivisi nelle 68 sezioni veronesi, e a tutti gli altri volontari convenuti. Benvenuti soprattutto i giovani, che indossavano la felpa rossa o blu dell'Avis. Tutti insieme, hanno osservato un minuto di silenzio per i donatori defunti.

Nel pubblico, tra gli altri, il presidente regionale dell'associazione Alberto Argentoni, il vicepresidente provinciale Francesco Joppi e il vicepresidente della Provincia Antonio Pastorello.

«Sono orgoglioso, in questi ultimi otto anni ho assistito alla crescita costante sia del numero dei donatori sia delle attività realizzate», ha esordito Piva. «Verona può contare su un sistema trasfusionale autosufficiente, in quanto le donazioni coprono la domanda di sangue e dei suoi derivati, cioè 200 unità al giorno», ha continuato, «ma questo, lungi dall'essere una situazione costante, è un obiettivo a cui tendere continuamente, a causa dell'innalzamento dell'età media e il successo di nuove terapie mediche, che aumentano il bisogno».

Perciò hanno particolare importanza il Progetto scuola, realizzato in collaborazione con Fidas, (grazie al quale sono stati coinvolti 17 mila studenti) e tutte le altre attività dedicate ai giovani: quella estiva nelle piscine, la presenza al Job&Orienta in Fiera e la sensibilizzazione



Gli avisini in assemblea a Santa Teresa FOTO PECORA

zione alla facoltà scilgera di Medicina. Importantissimo anche il rapporto con altre associazioni benefiche veronesi, promosso dal Centro servizio per il volontariato: in particolare con quelle realtà che promuovono la donazione di sangue, organi, midollo osseo e cellule staminali.

Ecco perché, all'assemblea Avis erano presenti anche Andrea Campara, presidente provinciale Fidas, e Giovanni Cacciatori, presidente dell'Admor

(Associazione donatori di midollo osseo). «Questo è un connubio indispensabile», ha spiegato quest'ultimo, «poiché i trapiantati di midollo ricevono dalle 80 alle 100 sacche di sangue a causa dell'intervento». E il progetto "Donare fa volare", per esempio, vede per il secondo anno consecutivo l'Avis affiancata da Admor, Fidas e Aido nella sensibilizzazione del mondo giovanile, con cicli di incontri a partire da settembre. **♦ L.C.**

Al don Bosco

Stampa alpina a convegno

L'Associazione nazionale alpina, vanta da sempre una grande tradizione e capillare diffusione di stampa alpina. Una grande ricchezza che vede in prima fila il mensile L'Alpino, organo ufficiale dell'Associazione edito a Milano con oltre 350.000 copie, seguito dalle altre 169 testate, grandi o piccole, che le varie sezioni in Italia e all'estero e i gruppi alpini pubblicano, e tra le quali non possiamo dimenticare Il Montebaldo, organo della sezione di Verona, edito in ben 26.000 copie bimensili. L'incontro annuale tra tutti i direttori e responsabili delle varie testate quest'anno, per la sua tredicesima edizione, si svolge a Verona. Il convegno, il cui tema di fondo sarà "La responsabilità nella stampa alpina" si tiene sabato e domenica all'Istituto Salesiano Don Bosco. Sabato si incontrano i referenti del centro studi Ana, mentre i lavori del convegno della stampa alpina si apriranno alle 14.30. Sarà presente il presidente nazionale Ana Corrado Perona e autorità civili e militari.

UOVA DI SOLIDARIETÀ. In vendita nelle piazze



Profughi Karen in fuga, da anni sono in lotta per la loro affermazione

Bastano 5 euro per aiutare il popolo Karen

Peggiora la situazione ai confini con la Thailandia

Uova di cioccolato in vendita per raccogliere fondi da destinare al popolo Karen in Birmania seguito dalla comunità solidarista Popoli. Sono ancora più disperati i Karen. L'Unione nazionale, organismo politico della resistenza alla giunta militare birmana ha ricevuto ufficialmente la notizia che le autorità di Bangkok non consentiranno più la permanenza in territorio Thai dei suoi membri. Le autorità thailandesi hanno dato perentorie istruzioni affinché tutti gli appartenenti al Knla si trasferiscano al più presto in territorio birmano. L'esercito di liberazione da anni usa la Thailandia per uffici amministrativi e depositi di medicinali da portare oltre confine.

«Ci stanno strozzando per consegnarci ai generali di Rangoon», dicono dalla Birmania

i soldati, «solo per fare business». Un piccolo aiuto arriva da queste iniziative. Il prezzo delle uova di cioccolato, sia al latte che fondente è di 250 grammi, al prezzo di 5 euro a pezzo. Chi vuole contribuire ad aiutare i Karen, può acquistare i dolci sabato 28 in Piazza Bra, domenica 29 a Porta Borsari, sabato 4 e domenica 5 aprile in Piazza delle Erbe, al banchetto che allestisce Popoli. Ma le uova possono essere anche prenotate telefonando al numero 339/6054684.

L'intero ricavato della vendita delle uova alimenterà i progetti umanitari della Comunità a favore del popolo Karen, in Birmania.

Per ordini fuori Verona è richiesto un quantitativo minimo di 50 uova ad un prezzo maggiorato per le spese di trasporto. **♦ A.V.**

AFFARI E SOLIDARIETÀ. Devoluto un euro per ogni confezione venduta

Da «Just» speranze per i bimbi farfalla

Più di 800 in Italia i minori che hanno la pelle così fragile che anche una carezza può far male

Anna Zegarelli

Il successo si lega alla capacità di saper dare e condividere. È questo che insegna Just Italia, l'azienda veronese nata nel 1984 a Grezzana, leader nella vendita a domicilio di cosmetici naturali per il benessere. La sua crescita (nel 2008 ha prodotto un giro d'affari complessivo di 117milioni di euro e commercializzato dal 1984 ad oggi ben 100milioni di prodotti) va di pari passo con l'impegno di aiutare realtà bisognose. Negli anni scorsi ha aiutato realtà come l'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma o la Fondazione per la lotta al neuroblastoma, alla quale ha devoluto 200mila euro. E ancora la Ong (organizzazione non governativa) Cesvi con l'iniziativa Le donne del karité e il wwf con "Piccoli grandi amici". Per quest'anno Just Italia ha deciso di sostenere Debra, l'associazione per la ricerca sull'epidermolisi bollosa, una rara malattia genetica conosciuta come la malattia dei bambini farfalla. Sono chiamati così infatti i bambini che soffrono di questa patologia, che impe-

disce loro di compiere anche i più normali gesti quotidiani come il mangiare, il vestirsi e persino aprire gli occhi: la loro pelle è talmente fragile che il minimo contatto provoca in loro lesioni e dolorose bolle. Una carezza rischia di ferirli.

A soffrirne in Italia sono in 850, nel mondo circa 500mila. Angelo Salvatori (socio fondatore di Just Italia), Marco Salvatori (direttore generale) e Andrea Pernigo, (direttore amministrativo) hanno deciso che un euro per ogni prodotto venduto sarebbe andato a favorire la ricerca di questa rara malattia. E così all'associazione Debra sono stati offerti 200mila euro, tanti quanti ne erano stati devoluti prima alla fondazione per la lotta al neuroblastoma. A Modena, (città nativa del patron della Just), si trova uno dei centri più importanti per la ricerca della malattia. Debra infatti collabora strettamente con il centro di medicina rigenerativa dell'università di Modena, diretto dal professore Michele De Luca, autore del primo trapianto al mondo di pelle geneticamente corretta su un paziente Eb. A ringraziare i vertici della Just Italia è stata la presidente dell'associazione, Paola Zotti che ha ricordato come i fondi devoluti andranno a favorire ancora di più la ricerca e lo spiraglio di speranza che si è aperto



Angelo Salvatori

a favore di quanti soffrono di questa malattia. Ma per il 2009 l'azienda veronese ha pensato anche di rafforzare l'impegno assunto con l'associazione ambientalista, WWF Italia devolvendo 20mila euro. Il WWf ha realizzato dei percorsi in due oasi, una nel Lazio e l'altra in Umbria dedicati a quanti non vedono o non sentono, offrendo quindi la possibilità di ascoltare e osservare la natura in maniera diversa a chi ha un deficit. A ringraziare l'azienda veronese per il contributo che andrà a favorire nuovi progetti in alcune delle 107 oasi presenti in Italia è stato il responsabile per il progetto scuole del WWf Antonio Bossi e Valentina Ugo per le relazioni con le aziende. **♦**

INIZIATIVE. La serata conclusiva del progetto

Anziani fra danze tombola e protagonismo

Festa per i partecipanti all'attività psico motoria a Tombetta, Poiano, Palazzina e Cadidavid

Si è svolta nell'aula didattica della Cooperativa «La Genovesa», in via Apollo 42, la giornata conclusiva dell'iniziativa «Danze e musicalità della natura - viaggio nella memoria» promossa nell'ambito del Progetto comunale Anziani protagonisti nel quartiere.

Alla presenza dell'assessore ai Servizi sociali e famiglia, Stefano Bertacco, gli anziani dei centri d'incontro di Tombetta, Cadidavid, Palazzina e Poiano hanno rivissuto e completato l'attività psico-motoria con musica e danza effettuata nei precedenti tre incontri.

L'iniziativa, frutto della collaborazione tra la Cooperativa «La Genovesa» e l'associazione «Vila Esperanca», ha visto coinvolte quaranta persone. Un esempio concreto di questa collaborazione avviene proprio alla Fattoria didattica della Cooperativa La Genovesa con i laboratori artistici e di cucina curati dagli anziani del centro d'incontro di Tombetta. L'assessore ha auspicato che anche tutti gli altri centri del progetto Anziani protagonisti nel quartiere inizino que-

sto tipo di collaborazioni.

L'attività psico-motoria svolta nei quattro incontri, oltre ad essere stata tanto apprezzata dagli anziani, si è rivelata di qualità. Questo grazie alla preparazione delle operatrici. I partecipanti sono stati e si sono lasciati completamente coinvolgere, sia fisicamente che mentalmente, in un turbinio armonioso di attività. Il tutto si è concluso con una grande tombolata.

Gli anziani, quindi, non solo come fruitori di un servizio, ma come veri e propri protagonisti dell'iniziativa, hanno ballato, danzato, suonato, cantato, giocato, raccontato e convisuto amichevolmente, come si fossero sempre conosciuti.

I positivi risultati dell'esperienza sono andati oltre alle aspettative, dimostrando anche che gli anziani sono solidali con le persone in difficoltà. Infatti, in chiusura, a sorpresa e spontaneamente l'associazione "Sintesi", che gestisce il Centro anziani di Porto San Pancrazio, ha offerto all'associazione «Vila Esperanca», che opera a favore dei bambini in difficoltà del Brasile, la somma di 500 euro raccolta grazie ai lavori di cucito effettuati dal gruppo di anziane del Centro di aggregazione del Progetto anziani protagonisti. **♦**

L'APPELLO. Si occupa di affido e adozioni

E il Movimento gruppi famiglia cerca una sede

La sede in via Campofiore è in ristrutturazione «Servono maggiori spazi, gli enti pubblici ci aiutino»

Cerca una sede il Movimento per l'affido e l'adozione onlus, nato 34 anni fa come Movimento gruppi famiglia per accogliere bambini e ragazzi con situazioni di difficoltà personali e familiari. Un'attività evolutasi nel corso degli anni. I volontari hanno ampliato il proprio impegno per formare e sostenere le famiglie che accolgono minori con l'affido o il semiaffido e quelle adottive.

Ora la sede di via Campofiore 58, in zona università, dove il gruppo è in affitto, è insufficiente e per di più è in fase di ristrutturazione. Negli ultimi mesi, provvisoriamente, i volontari hanno trovato una soluzione in uno stabile vicino, ma la situazione non può durare a lungo.

«La collocazione attuale della sede è in una zona centrale e sicuramente facilita l'accesso di soci, operatori dei Servizi sociali, persone interessate, famiglie da incontrare, ma gli spazi sono inadeguati a tutte le attività associative», spiegano la presidente del Movimento per l'affido e l'adozione, Gemma Corazza, con i membri del Con-

siglio direttivo Mario Cracco, Mario Ferrarese, Giovanni Lanza, Francesco Marchiori, Anna Polin, Tiziano Recchia, Michele Zenari e Daniela Zandrini.

«Con notevole disagio siamo temporaneamente alloggiati vicino alla nostra sede storica, ma ora abbiamo bisogno di nuovi locali», aggiungono i dirigenti. «Da molto tempo sollecitiamo gli enti pubblici con cui collaboriamo ad aiutarci per trovare una sede con spazi idonei. Abbiamo ricevuto sempre grande apprezzamento per il nostro impegno, ma nessuna opportunità concreta riguardo al nostro bisogno».

Un bisogno crescente. «Per tanto ci rivolgiamo a enti, istituti, privati cittadini che possano disporre di luoghi idonei per le attività che portiamo avanti», concludono presidente e direttivo. «Siamo un'associazione di volontariato, abbiamo sempre condotto una gestione economica molto oculata, che ci ha permesso di fronteggiare i costi. Riteniamo di essere in grado anche per il futuro di sostenere un impegno economico ragionevole e quindi attendiamo con fiducia una risposta positiva a questo appello. Ci farà sentire più sostenuti e stimolati a proseguire nel nostro impegno». **♦ E.G.**